

Martedì 25 marzo 1997

4 l'Unità

## LA POLITICA

## Napolitano: le riforme non sono un lusso

«La tematica della riforma costituzionale, la sfida di un confronto e di un'intesa nella commissione bicamerale, non sono un "lusso" rispetto ad altre materie di più concreto e diretto interesse per l'opinione pubblica». Lo ha scritto Giorgio Napolitano, alla Fondazione Guido e Roberto Cortese di Napoli che ieri ha assegnato un premio a Domenico Fisichella e a Nicola Matteucci. «Continuo a credere non solo nella necessità ma nella possibilità di un avvicinamento fra gli opposti schieramenti su ipotesi di soluzione anche dei nodi più difficili, dei punti più controversi», ha aggiunto il ministro dell'Interno, sottolineando come «tra l'ipotesi semipresidenzialista e quella del "primierministeriale" inclino personalmente ancora verso la seconda». Napolitano ha avanzato anche una «considerazione provocatoria, forse un po' provocatoria». Questa: «Ho qualche volta l'impressione che si sovrappongano due problemi diversi: quello di garantire governabilità, stabilità dell'esecutivo, continuità della legislatura, evoluzione in senso bipolare della dialettica tra maggioranza e opposizione e della competizione per l'alternanza, e quello del consentire ai cittadini di eleggere direttamente, in ogni caso, "qualcuno", Primo ministro o Capo dello Stato, quasi a prescindere dai poteri da attribuire all'uno e all'altro».

Vertice a Palazzo Chigi: Prodi e Flick incontrano i procuratori anti cosche

## Mafia, incentivi ai magistrati che vanno nelle zone «calde»

Un disegno di legge potrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri e varato in tempi brevi. Aspro confronto a Roma sulle tesi della rivista Liberal. Scalfari: «Sulla giustizia esprime idee forcaiole».

ROMA. Un vertice per parlare di lotta alla mafia. Si è tenuto ieri sera a Palazzo Chigi, dove il presidente del Consiglio Prodi ha invitato i procuratori delle regioni «a rischio», il capo della Dna Vigna e il vicepresidente del Csm Grosso. All'incontro, erano presenti anche il ministro della Giustizia Flick e quello dell'Interno Napolitano.

Molti, gli argomenti toccati: la lotta al riciclaggio di denaro sporco, il sequestro e la confisca dei patrimoni mafiosi, il 41 bis (regime penitenziario duro per i boss), la lentezza dei grandi processi (lentezza che potrebbe portare a prescrizioni di reati e scarcerazioni di detenuti pericolosi), la previsione della videoconferenza per i mafiosi sotto processo, i collaboratori di giustizia.

Tema caldo, quest'ultimo. Durante la riunione, non sono mancate le critiche dei magistrati al disegno di legge sui pentiti varato dal governo. Critiche forti, perché gli inquirenti temono che le nuove norme possano disincentivare le collaborazioni. Il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, ha lanciato in questi giorni ripetuti allarmi: al di là delle intenzioni, ha detto in buona sostanza, si rischia di fare un favore alla mafia. Altro argomento delicato: la carenza d'organici delle procure antimafia. Negli uffici giudiziari del Sud, i magistrati sono pochi. E pochi sono quelli che dal Nord vogliono trasferirsi. Nella riunione di ieri sera, si è parlato di un provvedimento che il governo potrebbe varare presto. Un disegno di legge che introduca incentivi di carriera ed economici per i magistrati che accettano di andare nelle procure del Mezzogiorno. Il disegno di legge potrebbe essere presentato in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Altro appuntamento della giornata, in materia di giustizia, è stato un convegno organizzato dalla Fondazione «Amici di Liberal» («Liberal» è una rivista), che si è svolto in un albergo di Roma. Coordinato da Ferdinando Adornato, il convegno ha vi-

sto l'intervento e la presenza di molte personalità. Tra gli altri, gli ex Guardasigilli Caianiello e Conso, il ministro Maccanico e i parlamentari Folena, Rebuffa e Urbani. Il punto di partenza è stato un documento elaborato da «Liberal» (nel cui comitato di indirizzo figurano, tra gli altri, Sergio Romano, Cesare Romiti, Ernesto Galli Della Loggia, Marco Tronchetti Provera, Angelo Panebianco). Le riforme ipotizzate nel documento riecheggiano testi molto care al Polo. Separazione delle carriere di pubblici ministeri e giudici; rafforzamento dei controlli sull'obbligatorietà dell'azione penale; modifica della composizione del Csm (con l'introduzione di una rappresentanza degli avvocati). E poi, il documento suggerisce di «fermare la simbiosi mediatico-giudiziaria». «di far cessare la presenza di magistrati nel legislativo e nell'esecutivo». Sotto accusa, insomma, il presunto strapotere dei pubblici ministeri. È questa, secondo «Liberal», la vera malattia, e perciò da Tangentopoli non si esce tanto con le leggi anti-corruzione quanto con una riforma radicale del sistema giudiziario. Teorema che Eugenio Scalfari, fondatore di «Repubblica», respinge con forza, definendo «forcaiole» le tesi che «Liberal» presenta come garantiste e liberali. Allo storico Sergio Romano, secondo cui «in questi ultimi trent'anni la magistratura, ed in particolare la pubblica accusa, ha assunto un potere discrezionale ed irresponsabile», Scalfari replica che il dibattito sulla giustizia si è aperto solo quando alcuni magistrati coraggiosi hanno cominciato ad indagare sulla corruzione politica. Prima, quando «pm e giudici erano al guinzaglio del potere politico», nessuno diceva niente. Quello di Romano, aggiunge Scalfari, è un ragionamento strano assai. Più che un ragionamento, precisa, è una minaccia: Romano esorta i pm «a rientrare nelle loro nicchie, altrimenti sarà necessario separare le carriere».

In generale, sulle riforme proposte da «Liberal», Eugenio Scalfari dice: «Sono completamente in disaccordo. Su tutto. Mi sembra che separando pm e giudici, la pubblica accusa viene isolata. E ancora, se la polizia giudiziaria deve essere autonoma dal pm, e qualcuno deve indicare al pm le priorità dell'azione penale, la conseguenza, secondo me, sarà quella di tagliare le unghie ai pm. Di isolarli. Abbiamo avuto per quarant'anni una stabilità marmorea. E se qualche pubblico ministero interveniva, la procura di Roma avocava l'inchiesta e poi archiviava. Nessuno protestava. Ora, invece, tutti sono preoccupati di sapere cosa fa il pm. Bisogna avere rispetto dei magistrati: molti di loro hanno pagato anche con la vita. Il problema centrale di questo paese è la legalità». Romano pensa diversamente: «La magistratura, soprattutto quella requirente, svolge un ruolo di supplenza, assumendo, così, quasi un controllo della politica». E cita l'invio dell'avviso di garanzia a Berlusconi quand'era presidente del Consiglio.

Il progetto di «Liberal» piace a Giorgio Rebuffa, di Forza Italia: «È un buon documento. Equilibrato, utile ai lavori della Bicamerale». Pietro Folena, del Pds, dice no alla separazione delle carriere: «Siamo convinti che il pm debba essere nettamente distinto dal giudice, ma senza restare fuori dalla cultura della giurisdizione». Cambierà il Csm come? «La strada di questa riforma è lunga quanto quella della Bicamerale». «L'obbligatorietà dell'azione penale? Per l'esponente della Quercia deve essere mantenuta. Fatta questa premessa, un elemento di parziale novità, spiega Folena, potrebbe essere il seguente: «Il procuratore generale della Cassazione e i procuratori generali delle corti d'Appello potrebbero leggere le loro relazioni annuali in Parlamento e nei Consigli regionali. Nelle relazioni, sarebbe contenuto un bilancio dell'anno appena trascorso e sarebbero indicate le priorità di quello che si apre».

Quest'ultimo, dal canto suo, è durissimo: «È bene che tutti sappiano quale concezione aberrante e arrogante ha il ministro Bindi, in primo luogo della democrazia: con chi la pensa in maniera diversa da lei, lei non parla». Al presidente della Lombardia (e del Cdu) è andata la solidarietà del segretario del suo partito Rocco Buttiglione e quella dell'ex ministro delle Regioni, il forzista Franco Frattini. Un appoggio meno scontato dei precedenti, Formigoni lo ha trovato nel mondo della comunicazione, in Giovanni Minoli e in Maurizio Costanzo. Se il primo crede che quello della Bindi sia «un atteggiamento esagerato, visto che in genere è l'autorevolezza del conduttore la garanzia dell'onestà intellettuale e della completezza del confronto», Costanzo ha dichiarato di continuare a «preferire che i politici parlino e facciano annunci davanti a un microfono piuttosto che nelle ovattate stanze del potere».

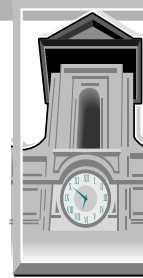
Le tensioni tra Bindi e Formigoni erano esplose dopo un duro comunicato ministeriale del gennaio scorso, riguardante un aspetto fondamentale della riforma sanitaria voluta dal centro destra alla guida della Lombardia: l'estensione dell'accreditamento di ambulatori e cliniche private al servizio sanitario regionale. Bindi aveva scritto che tale «indiscriminato» accreditamento «rappresenta un vero e proprio arbitrio». Certo è che Bindi non è l'unica a pensare in questo modo. Se il progetto di legge regionale rimbalza tra aula e commissione da più di un anno e mezzo, un'opposizione durissima è venuta anche dai sindacati e da decine di decine di Comuni lombardi: la riforma gonfierebbe la spesa, causando tagli soprattutto all'assistenza e ai servizi sociali.

Marco Cremonesi

## Via da Napoli il provveditore È polemica

Per il prossimo aprile si annuncia un movimento di dirigenti scolastici periferici e centrali, nel quale saranno coinvolti diversi provveditorati, tra cui Napoli e Roma. Ma è la notizia del trasferimento del provveditore di Napoli, Gennaro Fenizia, che sta sollevando non poche polemiche. Sarà chiamato a Roma come responsabile dell'ispettorato per l'educazione fisica e sportiva. Ad esprimere amarezza per una «conclusione anticipata» della sua esperienza napoletana è lo stesso Fenizia. «La promozione che non avevo chiesto - ha detto - non colma il dispiacere di lasciare Napoli, prima di portare a termine i progetti avviati». Il sindaco, Antonio Bassolino, gli ha inviato una lettera di ringraziamento e apprezzamento. La Confederazione degli studenti definisce la decisione «inopportuna». Di metodo «decisionista e autoritario» parlano i consiglieri comunali Verdi, Cordopati e Scognamiglio. Mentre il consigliere forzista Esposito la definisce «un'epurazione». Scelta «immotivata» anche per il deputato verde Alfonso Pecoraro Scanio che ha rivolto un'interrogazione al ministro.

## Parlamento e dintorni



## In lizza figli e sorelle del Polo tranne Piersilvio

GIORGIO FRASCA POLARA

E PIERSILVIO? PIERSILVIO DOV'È FINITO?, si chiedono le masse dopo l'annuncio che è ormai fatta la lista dei candidati di Forza Italia per il comune di Milano. Certo, a capeggiarla c'è Silvio Berlusconi, ci mancherebbe altro. E in testa di lista c'è l'ex prefetto Achille Serra. Ma poi è tutta un'orgia di figli e sorelle. C'è Giordano Bruno Contestabile, figlio del senatore Domenico. C'è Alan Rizzi, figlio del senatore Enrico. E c'è Antonella Majolo, sorella della deputata Tiziana. Insomma, Forza Italia riprende una classica tradizione nepotistica della Dc, e la rilancia alla grande: segno inequivoco che anche a Milano, dove pure è nato il partito-azienda di Berlusconi, c'è bisogno di rastrellare voti, di raschiare il fondo del barile. E allora via con i figli e con le sorelle. Manca solo Piersilvio, il figlio del Cavaliere, non proprio un "duro" - dicono - come la sorella Marina.

PRETI (DO YOU REMEMBER?) RIMPIANGE I BEI TEMPI, quando «avevamo superato l'Inghilterra e oggi siamo parecchio indietro». Socialdemocratico doc (quando il Psdi aveva bisogno del potere come il pesce dell'acqua), Luigi Preti fu per anni, nei secoli passati, a capo di questo e quel dicastero economico, e si crede quindi autorizzato a far le prediche nientemeno che a Carlo Azeglio Ciampi: «Quel che conta è la crescita del prodotto interno lordo, il tasso d'inflazione è cosa secondaria». «Noi che siamo stati nei primi posti per tanti decenni - s'infervorava ieri Luigi Preti in un fax che nessuno s'è filato -, con la seconda Repubblica continuiamo ad allontanarci progressivamente dagli altri paesi europei». Bei tempi quelli della prima Repubblica. Quando Mario Tanassi era costretto a dimettersi da segretario del Psdi per le mazzette dell'affare Lockheed. Quando anche il suo successore, Pietro Longo, dovette andarsene perché il suo nome era stato trovato nelle liste dalla loggia P2 di Licio Gelli, noto campione di quella democrazia cui si richiamavano i socialdemocratici d'antan. Quando pure Franco Nicolazzi fu costretto alle dimissioni e finì anche in galera - atroce pena del contrappasso - per lo scandalo delle prigioni d'oro. E quando Preti faceva le dichiarazioni solo il sabato sera, quando tutti i suoi colleghi erano impegnati in famiglia, e lui così era sicuro che i giornali (i giornali di allora) le riprendevano.

QUANTO A DICHIARAZIONI. GUSTAVO SELVA ha uno stile e una resistenza assolutamente diversi. Dal lunedì al sabato è una dichiarazione continua, o almeno così crede chi legge sui monitor delle agenzie le implacabili esternazioni dell'ex direttore del GR2, allora definito Radiobelva. Poi, dopo una gloriosa militanza nelle file Dc, è passato ad An che lo ha fatto addirittura vicecapogruppo alla Camera. Ieri Gustavo Selva si è esibito prima nel bacchettare il governo che spende «troppe parole» contro la mafia ma fa «troppo poca repressione». Poi nel dare un bel voto a Sartori per la sua proposta di semipresidenzialismo, aggiunge che se il Parlamento non farà riforme serie «ci dovrà pensare il popolo italiano con l'elezione di un'assemblea costituente». Quindi si è attesa la consueta anticipazione della rubrica sul «Secolo d'Italia». Tutti credono che si tratti di interventi diversi. In realtà è un solo testo, che lui diffonde a puntate.

La ministra si rifiuta di partecipare alla puntata di Pinocchio

## Sanità, Bindi contro Formigoni «Con lui non litigo in Tv»

«Le scelte della giunta lombarda sono in contrasto con gli indirizzi del governo. La televisione non è il luogo dove affrontare il conflitto tra le istituzioni».

MILANO Il match Rosy Bindi-Roberto Formigoni prosegue, ma non lo vedremo in televisione. Il ministro della sanità ha infatti declinato l'invito di Gad Lerner per la puntata di Pinocchio che andrà in onda questa sera. Lo ha reso noto lo stesso conduttore: «Dopo aver pianificato la trasmissione con il ministro fin dal 6 marzo, la Bindi non parteciperà perché ho invitato anche Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia». E

così, al posto del ministro, stasera andrà sottosegretario Monica Bettoni.

Secondo Bindi, «dato che le scelte della Giunta Formigoni sono in contrasto con gli indirizzi del governo, il confronto non avverrebbe tra due schieramenti politici, ma tra due livelli istituzionali. E la televisione non è il luogo dove affrontare un possibile conflitto tra istituzioni. Comunque, non ho mai chiesto che venisse ritirato l'invito a Formigoni».

L'Unità	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grossi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATINU	Vichi De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
SEGRETARIA	Ilva Garambois
DI REDAZIONE	Silvia Garambois
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Clocante
ESTERI	Omero Clai
L'UN'A E L'ALTRO Letizia Paolozzi CRONACA Carlo Fiorini ECONOMIA Riccardo Ligouri CULTURA Alberto Crespi IDEE Bruno Gravagnuolo RELIGIONI Matilde Passa SCIENZE Romeo Bassoli SPETTACOLI Tony Jop SPORT Ronald Pergolini	
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Priso, Marco Pirella Giovanni Laterza, Simona Marchini Aristo Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Nola Claudio Merzaldo, Raffaele Petrucci, Ignazio Rovati Francesco Riccio, Gianluigi Santini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dario Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3142 del 13/12/1996	

## FEDERAZIONE LABURISTA

## BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO AL 31-12-1996

ENTRATE EFFETTIVE		USCITE EFFETTIVE	
1) Quote associative annuali	L. 46.515.000	1) Attribuzione di contributi	
2) Contributo dello Stato:		a) al gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L. 0
a) per rimborso spese elettorali	L. 0	b) al gruppo parlamentare al Senato	L. 0
b) contributo annuale all'attività del partito	L. 0	c) a enti e soggetti nazionali	L. 78.750.000
		d) a enti e soggetti esteri	L. 0
	L. 46.515.000	e) alle sedi e organizzazioni periferiche per sp. funzionamento	L. 56.225.000
3) Contributi provenienti dall'estero:			L. 56.225.000
a) da partiti o movimenti politici esterni o interni	L. 0	2) Spese di personale:	
b) da altri soggetti esteri	L. 0	a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L. 0
	L. 0	b) contributi previdenziali e assistenziali	L. 0
	L. 0		L. 0
4) Altre contribuzioni:		3) Spese generali:	
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. 122.000.000	a) interessi passivi e oneri finanziari	L. 977.111
b) contributi di non associati	L. 200.172.000	b) fitti passivi	L. 20.870.000
		c) imposte e tasse	L. 2.240.254
	L. 322.172.000	d) manutenzione e riparazione	L. 0
5) Proventi finanziari diversi:		e) spese di amministrazione	L. 65.607.067
a) fitti attivi	L. 0	f) spese diverse	L. 95.207.184
b) interessi su titoli	L. 0		L. 184.901.616
c) interessi su finanziamenti	L. 0	4) Spese per attività editoriali di informazione e di propaganda:	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L. 0	a) per attività editoriali	L. 0
e) altri proventi finanziari (arrot. attivi)	L. 6.640.945	b) per attività culturali e d'informazione	L. 0
	L. 6.640.945	c) per attività di propag. e informazione politica	L. 39.369.365
	L. 6.640.945		L. 39.369.365
6) Entrate diverse:		5) Spese per campagne elettorali	L. 0
a) da attività editoriali	L. 0	6) Spese per documentazione ed archivio	L. 0
b) da manifestazioni	L. 0	7) Spese per altre attività (Consigli Nazionali)	L. 17.780.880
c) da altre attività statutarie	L. 0		
d) da altre fonti	L. 0	<b>Totale uscite finanziarie dell'esercizio</b>	<b>L. 377.026.861</b>
	L. 0	<b>Disavanzo dell'esercizio</b>	<b>L. 1.698.916</b>
<b>Totale entrate finanziarie dell'esercizio</b>	<b>L. 375.327.945</b>	<b>SITUAZIONE FINANZIARIA EFFETTIVA ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	
<b>Disavanzo dell'esercizio</b>	<b>L. 1.698.916</b>	<b>Entrate finanziarie dell'esercizio</b>	<b>L. 375.276.846</b>
		<b>Uscite finanziarie dell'esercizio</b>	<b>L. 377.045.137</b>
		<b>Disavanzo finanziario dell'esercizio</b>	<b>L. 1.698.916</b>
		<b>Avanzo cumulato dei precedenti esercizi</b>	<b>L. 6.580.030</b>
		<b>Avanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>L. 4.881.114</b>